

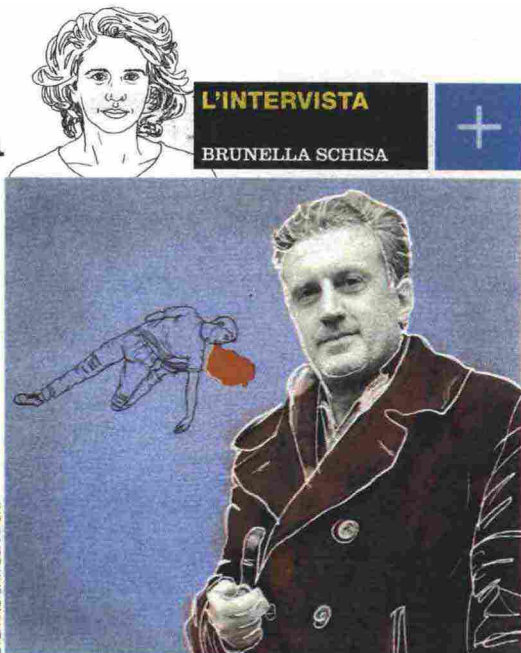
NEL PREQUEL UN PROTAGONISTA INEDITO E INNAMORATO

Il nuovo romanzo di **Antonio Manzini** torna al passato del vicequestore **Rocco Schiavone**. Quando l'adorata moglie era ancora viva. Ma la vita sempre complicata

Ritorna il romanissimo vicequestore Rocco Schiavone, vedovo, trasferito ad Aosta per motivi disciplinari. Al quinto libro, Antonio Manzini ci propone un prequel nel quale l'adorata moglie Marina è ancora viva e la coppia vive a Roma. Per la verità Marina è appena andata via di casa perché ha scoperto che il marito non è un poliziotto integerrimo. Oltre alla crisi matrimoniale, Schiavone dovrà risolvere il caso dell'omicidio di due giovani di buona famiglia. Manzini usa due registri narrativi: quello privato sorprenderà di certo i fan del vicequestore. **Un Rocco Schiavone inedito, innamorato e fragile. Cose da pazzi.**

«Sotto una scorza dura e una corazza di difesa Rocco nasconde un cuore d'oro. L'aveva già dimostrato nei libri precedenti, anche se non così apertamente. Stavolta l'argomento è Marina, dunque proprio il lato più tenero e delicato del personaggio, e mi sono divertito a raccontare com'era Rocco prima della scomparsa di sua moglie. Quando ancora aveva delle speranze, dei progetti futuri e viaggiava sereno anche se su una strada complicata qual è sempre stata la sua vita». **Nel libro, Rocco affronta il doloroso senso di colpa che lo tormenta. Possiamo sperare che faccia pace con se stesso?**

«Non credo. Dare un nome al proprio nemico aiuta certamente, si impara a individuarlo e a fronteggiarlo, ma non vuol dire che lo si è sconfitto. Credo che Rocco sia condannato, una sorta di Prometeo, a farsi rosicchiare il fegato da un'aquila ogni giorno della sua vita. Certo, poi può



STEFANO SAVI SCARFONI

sempre arrivare Eracle a uccidere l'aquila, ma per ora sta impalato alla colonna».

I dialoghi sono perfetti. Da sceneggiatore e scrittore qual è il segreto?

«Credo che venticinque anni come attore mi abbiano formato in questo senso. Soprattutto in teatro, dove la parola è regina. Stare settimane a capire il senso più profondo di una battuta, il famoso sottotesto, e cercare di sviscerarlo, quella è stata una palestra potentissima. Avere a che fare ogni giorno con battute di Strindberg, Goldoni, Molière e Shakespeare è consigliabile a chi come me si mette a scrivere. In alcuni romanzi contemporanei che descrivono il mondo di oggi spesso le battute hanno un sapore letterario, hai la sensazione che siano lontane dalla vita reale e dal parlare quotidiano. Sono dimostrative della tesi esistenziale del personaggio, e può andare, ma sono costruite, finte, pesanti e lontane

proprio da quella realtà che il libro stesso vorrebbe raccontare».

Lei è primo in classifica, in autunno inizia la serie tv con protagonista Marco Giallini. Cosa altro si aspetta dal suo vicequestore?

«Di scriverne ancora. Quella di non riuscirci è la mia paura principale». □

ANTONIO MANZINI
7-7-2007
Sellerio
pp. 369
euro 14

